



Ritiro del clero
Giovedì 19 febbraio, si terrà, presso l'Istituto F. Smadone di Formia il ritiro del Clero.

Visita pastorale
Venerdì 20 febbraio, inizio la Visita Pastorale Formia la Parrocchia della Risurrezione e di N.S.G.C., Formia

Laboratorio liturgico-musicale
Sabato, 21 febbraio Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Formia

Fondi. Domenica al Monastero San Magno torna la Festa d'inverno sul tema «L'alba è già qua»

«Dì ci oà ogni giorno una possibilità nuova»



Monastero di San Magno a Fondi

In programma un incontro con Vito Mancuso, la celebrazione eucaristica e, in conclusione, un momento teatrale con Elisabetta Salvatori

DI FRANCESCO FIORILLO

La prima parola che mi viene in mente, la parola che sento più urgente per affrontare questo tema è la parola sogno. C'è bisogno di sognarsi i passi nuovi, molto prima di pensarli. Ha scritto Ernest Bloch: «Il nuovo non è mai totalmente nuovo, lo precede sempre un sogno». Non è possibile dirigere la nostra vita a colpi di volontà, stringendo sempre i denti. Alla lunga non funziona, alla lunga si cede. Non si cresce per forza di volontà, ma se si segue la scia dei nostri sogni. È quello che nella sua avventura terrena ha fatto Gesù, fin dai primi passi, fin dal fiorire le sue prime parole, guarigioni e liberazioni; ha solcato il Sogno di Dio lasciando che la novità del Vangelo si abbracciasse con la Verità. «In latino primavera si dice veritas, ed è la medesima radice di vero e verità. Gli uomini sono giunti ad elaborare il concetto di verità in funzione della fioritura dell'essere: è vera una cosa che fa fiorire la vita. E allora capite bene che la verità non è più una schema, un dogma che lega, che comprime, che ferma, o di fronte al quale stai immobile. La verità è ciò che ti fa verdeggiare: è vero tutto ciò che serve alla fioritura della vita. Gesù la pensava allo stesso modo, altrimenti non avrebbe potuto dire in Giovanni 3,21: «Chi fa la vita viene alla luce!». Com'è bella questa dimensione primaverile della verità:

sei chiamati a fare la verità, a introdurre energia luminosa e positiva nei sistemi, a dare speranza alle persone, a farle fiorire, a dirgli di sì. Invece il termine verità, nella comune accezione, è uno dei più ambigui, maltrattati, diventa quasi un'arma: nel nome della custodia della verità, sono state uccise e torturate molte persone». Queste le parole che ho ascoltato da Vito Mancuso, in un suo ultimo incontro dove si cercavano passi nuovi nella fede. Questo il cuore e la riflessione che apriranno nella nostra sera di domenica 22 febbraio

Un pensatore molto discusso

È stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011. I suoi scritti hanno suscitato notevole attenzione da parte del pubblico. Il suo pensiero è oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiarie, sia in campo etico sia in campo strettamente dogmatico. Nato nel 1962 a Carate Brianza da genitori siciliani, è dottore in teologia sistematica. Dietro indicazione del cardinal Martini ha vissuto due anni a Napoli presso il teologo Bruno Forte, attuale arcivescovo di Chieti e Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede della Cei, sotto la cui direzione ha conseguito il secondo grado accademico, la Licenza. (Marcello Calliman)

nel nostro porto di terra, Fraternità Monastero San Magno a Fondi (LT) in compagnia proprio di Vito Mancuso, teologo e scrittore. «Occorre essere sui confini, con un piede che sta collegato alla tradizione, al passato, alla dottrina, che ama le Scritture, il Vangelo e un piede che ascolta invece tutte le provocazioni, tutte le novità del mondo presente. È questo per far camminare, per far crescere la mente

dei credenti, cioè la vita concreta delle persone concrete» sembra sentire il respiro leggero e forte di Papa Francesco, nelle parole di Vito Mancuso, un'apertura totale al vangelo che è sempre nuovo, sempre ai margini, sempre una porta aperta dove sentirsi a casa e nutrirsi della sua bellezza e tenerezza: in questa occasione ci aiuti a fare uno sforzo nella consapevolezza che il passo che accorre a tutti noi è già qui e ora, all'orizzonte, è il passo che marca la differenza tra la paura di vivere e il coraggio. È il passo che ci porta ad osservare invece che a guardare, ad ascoltare piuttosto che a sentire, ad agire e non solo a desiderare, a vivere, piuttosto che a esistere.

Un'ultima cosa, prima di concludere il nostro invito a partecipare al nostro incontro. Dobbiamo avere la consapevolezza che i passi nuovi e difficili farli nascono da soli. Ci serve più fiducia, o occorre qualcuno che ci dia fiducia. Dio ha questa capacità. Dio si fida di noi. Quando uno vuol dare fiducia è come se si desse un credito. Ci vuole qualcuno che ti dia fiducia, che ti dica «prendi, me lo ridarai quando ce l'hai». Dio fa così con noi. Proviamo a raccogliere questo credito. Dio a ogni alba ci dà bellezza, semplicità una possibilità nuova e un credito che, se abbiamo coraggio, se ci metteremo fatica e impegno, a sera potremmo restituire. Siamo davvero felici di fare un pezzo di strada con Vito Mancuso, per cercare domande non risposte, per riflettere non per appiangersi, per rimetterci in cammino e non per restare dove siamo. E sarà anche la fraternità. Il luogo del Monastero, la celebrazione eucaristica, una calda serata e un momento teatrale con Elisabetta Salvatori dal titolo «Piantata a terra come faggio o una croce» a sentire con leggerezza e decisione che l'alba è già qua, per quanto sia normale vederla ritornare, ci illumina di novità, ci dà una possibilità.

Dalla Caritas di Minturno un'iniziativa per i bambini

DI VINCENTO TESTA

Papa Francesco invita a compiere gesti di carità per raggiungere sia i vicini che i lontani. «La Quaresima - scrive nel Messaggio per la Quaresima 2015 - è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità». Ed è così che la Caritas parrocchiale di Minturno ha pensato bene, in questo tempo di inizio Quaresima, di impegnare alcuni fondi raccolti a Natale a favore di un gruppo di famiglie che frequentano i servizi attivi in parrocchia. In particolare ha messo a disposizione quindici buoni spesa per sostenere le necessità di altrettante famiglie che hanno figli minori. I buoni spesa dell'importo di 50,00 euro ciascuno serviranno ad acquistare beni alimentari o sanitari destinati ai bambini di queste famiglie che sono seguite dai volontari del centro di ascolto parrocchiale. La Caritas però ha anche attivo un centro di distribuzione viveri e uno sportello vestiario e magazzino.

Questo intervento sul territorio è frutto della generosa collaborazione di tutta la comunità parrocchiale che nei mesi scorsi ha raccolto fondi che ora trovano una specifica destinazione a vantaggio di minori in stato di bisogno. Un piccolo segno, un piccolo gesto che rende concreta la partecipazione comunitaria al dramma della sofferenza e della povertà in un tempo e in un contesto nel quale l'indifferenza, frutto dell'egoismo, scrive ogni giorno pagine buie. La Caritas della Parrocchia di San Pietro Apostolo vuole in questo modo esprimere la partecipazione di tutta la comunità alla sofferenza di alcuni ed esterna un segno che racconta come il mondo della solidarietà può con semplicità far sentire la presenza del Padre misericordioso in ogni contesto. Due volte a settimana i volontari aprono il centro di ascolto dove prestano il loro servizio anche alcune psicologhe; una volta a settimana, invece, è aperto lo sportello vestiario che all'occorrenza interviene anche per altre necessità secondo le disponibilità; due volte al mese, infine, è aperto il centro di ascolto per i bambini delle famiglie che sono state preventivamente ascoltate al centro. Un modo di fare volontariato semplice e coinvolgente nel quale ciascuno mette qualcosa di suo da condividere con chi vive la precarietà.



All'inizio dell'anno le famiglie che frequentavano il centro viveri era circa 140 mentre ora sono diminuite segno che qualcosa era recuperato una propria ordinaria vita quotidiana. Un segno di speranza anche questo e che lascia intravedere come queste "strutture" se opportunamente seguite e adeguatamente organizzate possono, per davvero, essere un punto di prima risposta ai bisogni che nascono nei territori. Va anche sottolineato come il gruppo dei volontari ogni settimana partecipa alla lettura in parrocchia sostenendo il proprio servizio con l'ascolto della Parola e con l'Eucarestia domenicale. E' così, infatti, che il Vangelo trova spazi e tempi per entrare nella quotidianità ed offrire, attraverso persone vere, un servizio autentico. Questo è camminare sulla strada verso la santità. Un procedere tra mille difficoltà e tante ostacoli ma sostenuto dallo Spirito di Dio che impregna le nostre giornate della sua presenza e del suo volere. «D'altra parte - scrive ancora papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima 2015 - ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani».

letteratura. Sono tutte ambientate a Formia le fiabe del nuovo libro di Gabriella Catania

DI SANDRA CERVONE

Sono tutte ambientate a Formia le fiabe di Gabriella Catania, ideate e scritte a conclusione dell'esperienza di BibliludoBici realizzata nell'Estate 2013 in diversi quartieri e frazioni della città. Narrazioni originali e fantastiche, quindi animate da simpatici personaggi e scritte con intento formativo e di particolare attenzione all'ambiente e al sociale. Intitolato «La Medusa, la Strega, la Torre e... Siringuacchi in bici», il libro contiene altresì disegni e materiale per labo-

razioni di lettura, da colorare e ritagliare. Un modo per parlare il linguaggio dei più piccoli; insomma, aimed anche ai grandi a rivedere alcuni modi di pensare e di agire, nell'ottica della creazione di una società vivibile, sostenibile, solidale e accogliente a misura di tutti. Presentate la prima volta a Formia, nell'Officina Culturale "Falcone e Borsellino", alla presenza del sindaco Sandro Bartolomeo e dell'assessore alla cultura Maria Rita Manzo, il libro sarà ora protagonista di altre serate in tutto il Sud Pontino, a cominciare da Gaeta.

Geata, un territorio vulnerabile che reagisce alla violenza dell'uomo

All'incontro è intervenuto il professor Alessio Valente docente dell'Università del Sannio di Benevento il quale ha posto l'attenzione sulle cause di questi eventi catastrofici che pur essendo naturali molto spesso sono provocati da mancanze ed errori

DI CARLO TUCCIELLO

Laboratorio socio-politico, attivo nella parrocchia di S. Giacomo in Gaeta, ha organizzato sabato 7 febbraio un incontro pubblico sul tema: «La vulnerabilità del territorio di Gaeta», con l'intervento di Alessio Valente, docente dell'Università del Sannio di Benevento. L'incontro si configurava come una tappa del lungo percorso di approfondimento, dibattito e di proposta, compiuto dal Laboratorio, per individuare le caratteristiche di una città a misura d'uomo e le azioni progettuali per raggiungere quella che in sintesi è stata chiamata «la città che vorrei», titolo scelto per questo itinerario di impegno di cittadinanza. Nell'incontro sono state presentate le aree sensibili del territorio gaetano che presentano caratteristiche di vulnerabilità alle intemperie e al degrado ambientale, come le falesie di S. Agostino e dell'Arenautia, la costa bassa delle spiagge del litorale di Ponente, la costa alta di monte Orlandio, la "techo" costa del litorale di levante e la foce fluviale del Rio d'Itri. Infatti, non a caso, negli ultimi anni abbiamo assistito a eventi catastrofici verificatisi in quelle aree e crolli di blocchi rocciosi sulla Fiacca a S. Agostino e sulle falesie della spiaggia dell'Arenautia, l'escandazione del Rio d'Itri e la manegata sul lungomare di Gaeta Medievale. Il relatore ha posto l'attenzione sulle cause di questi eventi catastrofici, i quali, anche se hanno un'origine naturale sono frequentemente indotti dalle attività antropiche che alterano l'assetto naturale di un territorio: il paesaggio naturale del territorio del sud-pontino ha subito da parte delle attività antropiche una sovrapposizione del 63%. In che modo si possono limitare i danni e quali azioni intraprendere per mitigare il pericolo? Oltre alle normali attività di barriera e disinquinamento delle pareti rocciose, la pulizia dei canali di corsi d'acqua e la limitazione d'accesso alle dune sabbiose, occorre fare un passo indietro e riportare il territorio al suo assetto naturale.

Una serata per le missioni gianelline

DI ERICA VIDONI

Iniziamo la Quaresima aprendo il cuore, con un'iniziativa di solidarietà. Sabato prossimo 21 febbraio alle ore 18,30 presso le Suore dell'Orto di Marina di Minturno in collaborazione con il gruppo di animazione volontaria GioGiAMMi vogliono proporre a tutti una serata missionaria in favore delle Missioni Gianelline nel mondo. Collegando l'occasione del Capitolo Generale, in corso in questo periodo, che vede infatti riunite a Roma diverse Suore Gianelline provenienti da tutto il mondo, si è pensato di invitare suore di diverse missioni affinché attraverso testimonianze, foto, racconti possano farci fare un viaggio tra le persone più

bisognose. La serata poi continuerà con la condivisione di un piatto di pasta sciuccata per farci prossimi a chi a volte non riesce a vivere nemmeno del necessario per poi proseguire con il bingo missionario ricco di premi. Il costo dell'ingresso sarà di 5 euro e il ricavato sarà interamente devoluto a favore delle Missioni Gianelline della Terra Santa, del Paraguay, dell'India e del Congo. Papa Francesco per questa Quaresima ci ricorda che «possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani perché la Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.»

Per chi sa di avere un cuore grande... partecipate! Regalate la gioia, diventerà pienamente nostra nella misura in cui l'avremo data agli altri.

Comunicato della Curia

L'arcidiocesi di Gaeta apprende della tragica scomparsa del Sig. Patrizio Barlone, residente in Monte San Biagio, sollecitata dai genitori, la Curia di Gaeta precisa che il suddetto Barlone, ordinato diacono in altra diocesi, fu successivamente sospeso a divinis e interdetto nell'esercizio di qualsiasi Ministero. Di conseguenza il Sig. Barlone non è stato mai ordinato sacerdote.

don Carlo Lembo
Segretario dell'arcivescovo di Gaeta